

Oggetto: Dichiarazione spontanea indagato - Procedimento penale n. 4001/18/21 RGNR.

Io sottoscritto Paradiso Attilio, avendo chiesto di essere interrogato da Lei, rinuncio ad essere ascoltato da persone delegate che potrebbero passare le informazioni ai colleghi di Polizia Giudiziaria che mi accusano. Tuttavia, rilascio le seguenti dichiarazioni, per permetterLe di arricchire le indagini e dissipare ogni dubbio sulla fondatezza delle accuse che mi contestano la querelante Casale Rosa e i suoi due colleghi Ispettori di PG.

PREMESSE

Occorre evidenziare che in questo procedimento si sono invertite le parti, perchè la querelante doveva figurare quantomeno come persona censurata dal Dirigente della Procura, per violazione dei doveri di "*diligenza, lealtà e buona condotta*" sanciti dal [Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici](#), ed io la vittima di una congiura, verosimilmente orchestrata da militari addestrati per scagionare se stessi e la Procura da gravi manipolazioni, falsità e sparizioni di atti giudiziari, che più volte ho segnalato al Procuratore senza ottenere ristoro, ma scatenando controreazioni malsane, tradottesi in denunce montate su becere menzogne, del tutto simili alle ambigue [dichiarazioni di servizio della Casale del 6/8/2018](#) e alla successiva [denuncia-querela del 29/8/2018](#).

Occorre altresì ricordare che La S.V. ha gestito, sia pure dopo il PM Clemente, Iannella e la Scamarcio, il fascicolo che il 2/8/2018 ero venuto a visionare nella qualità di parte offesa; fascicolo che comprendeva 3 denunce depositate nel 2010 e nel 2012, che Lei ha cumulativamente archiviato dopo svariati palleggiamenti tra 3 PM, 2 GIP e 7 regressioni dei 3 procedimenti in Procura, nonostante vi fossero comprovati reati di depistaggio, falso e abuso d'ufficio non ancora prescrivibili, sebbene fossero supportati da evidenze probatorie avvalorate da numerosissime certificazioni pubbliche, **visibili solo attraverso i DVD, che però erano spariti dal fascicolo che ero venuto a visionare**. Sicché, ha disposto l'archiviazione di tutti i procedimenti, essendo stata abilmente depistata, non solo dalle indagini taroccate e dalle artificiose ricostruzioni degli Agenti di PG a cui affido il presente file su DVD protetto, ma da accertamenti tecnici fuorvianti e non attendibili, perchè in netto contrasto con "tutte" le prove documentali, le CTU, le CTP e i filmati posti nei DVD, **che ovviamente né Lei, né la Dr.ssa Scamarcio avete potuto vedere, in quanto i dischetti erano spariti dal pp n. 1707/16, ossia quello gestito oltre i limiti del cpp dal Dr. Clemente e più volte manipolato e sconvolto dal cancelliere Aurelio Padovano**.

NARRAZIONE DEI FATTI COME REALMENTE ACCADUTI

Ricevuto il voluminoso fascicolo, lo aprivo e notavo immediatamente che dagli incartamenti mancavano i DVD e perciò tutte le denunce ipertestuali, le opposizioni, i certificati e gli elementi probatori racchiusi nei testi digitali posti nei dischetti. Cosicché, segnalavo il fatto all'impiegata e la pregavo di non allontanarsi, con garbo e cortesia, come del resto si evince dal [filmato](#) **che prudenzialmente caricai su YouTube, sia per denunciare i fatti alla Procura, sia per evitare che pure l'ennesima manipolazione del cancelliere Paduano passasse impunita e fosse prescritta**, al pari delle querele subdolamente riunite dal PM che intorbidi il fascicolo, assemblando 3 querele completamente diverse tra loro per epoca di commissione dei reati, per fatti e reati denunciati e per la diversità delle persone querelate. Infatti, nella [denuncia del 3/8/2010](#) ponevo in luce reati di falsità a carico della Prefettura e della Cancelleria dello stesso PM, mentre le 2 denunce sporte nel 2012 riguardavano svariati reati a carico di 2 Sindaci, alcuni dipendenti comunali ed un funzionario del Ministero dell'Interno.

Nel filmato si nota che la signora va dal cancelliere per riferire il fatto e si sente la voce di Padovano che ordina di chiamare i testimoni, anziché venire a dare spiegazioni in ordine ai DVD mancanti. Dopodiché arriva la Casale ed altri impiegati. La Sig.ra Casale si avvicinava e falsamente mi accusava di comportamenti illeciti. Scene, queste, che non ho ripreso, se non quando ho riacceso la fotocamera per frenare le provocazioni e le persistenti

insinuazioni della Casale. **Se non avessi registrato l'accaduto, oggi non avrei potuto contare su alcuna prova e su nessun testimone, per dimostrare che l'Ispettrice e i suoi colleghi hanno vistosamente alterato la verità e dichiarato il falso, anche perchè le loro narrazioni non coincidono col video caricato su YouTube e perchè i filmati copiati nei DVD allegati al fascicolo sono stati tagliati di circa 6 minuti.**

Infatti, le [dichiarazioni dell'Ispettore Massarelli](#) (che falsamente mi accusa di "**intemperanze verbali**") e le [dichiarazioni del Sovrintendente Giorgione](#) (che disonestamente mi accusa "**di aver pubblicato e diffuso notizie false, esagerate e tendenziose**") ricostruiscono ambigualmente l'accaduto, **non solo perchè su entrambi i dischetti non c'è nulla di tutto questo, ma anche perchè è stato tagliato il mio "pacato colloquio" col Sovrintendente e una brevissima, significativa scena, che illustrerò a pagina 3.**

Lei comprenderà che, se non fossi stato previdente e lungimirante, i 3 impostori mi avrebbero inchiodato con le loro false dichiarazioni, al pari dei più spietati mercenari, pur di compiacere il mandante della congiura.

Dopo l'accaduto ho reso vari esposti al Procuratore, a vari Ministri e al CSM, ma non ho ricevuto risposte e aspetto ancora quelle che il Dr. Policastro non ha inteso dare all'ultimo [esposto del 17/1/2019](#), quando ho finalmente capito che avrebbe fatto di tutto, pur di penalizzarmi, com'è accaduto con le 4 denunce.

CONTESTAZIONI DEL PRIMO CAPO D'ACCUSA

La S.V. ha individuato come ipotesi di reato la mia legittima azione di difesa dalle provocazioni e dalle insinuazioni subite dalla querelante, perchè ha ovviamente basato le supposizioni sulle false narrazioni di 3 Ispettori di Polizia Giudiziaria e sulle [fulminee indagini avviate dal Procuratore della Repubblica il 3/9/2018](#).

I fatti accadevano mentre visionavo il pp 1707/16 e spiegavo alla signora che me lo aveva gentilmente dato che **dal faldone mancavano i DVD**, temendo che poi mi si potesse incolpare di averli sottratti. Ragon per cui accendevo la Nikon D90 ed effettuavo una grossolana ripresa filmata del faldone e del suo contenuto, per poi denunciare l'ennesima manipolazione del cancelliere Paduano, come del resto traspare dal [filmato su YouTube](#). Tutto questo accadeva mai pensando che sarei stato costretto a riaccendere la fotocamera, quando mi resi conto che una donna mai vista fino allora mi intimava insistentemente di abbassare la voce, mi accusava per parole non dette, per azioni non fatte e mi vidi accerchiato da parecchie persone, evidentemente richiamate dalle incalzanti insinuazioni della collega. Voci e Immagini che non ho ripreso prima, ma solo quando capii che le provocazioni diventavano insistenti e l'indice dell'Ispettrice era diventato più minaccioso e pericoloso di una pistola.



Quindi, è del tutto evidente che non v'è stata la benché minima intenzionalità di sciupare tempo, di danneggiare gli impiegati e la Casale, che non mostrava il cartellino come di norma, che rifiutava di dare le sue generalità, che stranamente conosceva il mio nome e subito dopo diceva di non conoscermi, che poi rivelava di essere un'ispettrice di PG, che ignorava il Codice Etico Europeo per la Polizia, che violava il Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici e **pretestuosamente mi accusava, senza che fosse vero, di abbassare il volume della voce, di averla minacciata e di essermi buttato addosso a lei**, come in genere fanno i militari e gli impiegati pubblici (senza distinzione di sesso) quando si vestono di autorità, infastidiscono il malcapitato con gesti, istigazioni, mortificazioni, insolenze, prepotenze o parole sgarbate.

Dalla registrazione audiovisiva, invece, emerge nitidamente che il volume della voce della Casale era simile al mio, sebbene fosse più distante dal microfono, mentre i suoi toni erano sgradevoli, stizzosi, provocatori, mirati a farmi commettere leggerezze e ad imporre i suoi ordini. Invero, da parte mia non ci sono state reazioni scomposte durante la stressante visione del fascicolo, perchè conosco a memoria le norme di comportamento, so tenere la calma ed ho imparato a gestire le situazioni pericolose con padronanza, giudizio, intelligenza, prudenza, compostezza e coraggio, non facendo mai leva sulla forza, né sulle parole forti, né sulle microcamere che talvolta porto quando sto all'aperto, ma con cellulare ancorato sul petto, fotocamere digitali di grandi dimensioni o con videocamera GOPRO appesa al collo. Dispositivi, questi ultimi, dotati di potenti led intermittenti, visibili anche dalla lunga distanza, come quelli che Le ho mostrato lo scorso anno, l'ultima volta che mi ha ricevuto.



Visto che le telecamere fisse della Procura hanno registrato tutto ciò che non ho ripreso, Le consiglio di acquisire i filmati, così scoprirà se, come dichiarano i 2 testimoni, ho "**diffuso notizie false, esagerate e tendenziose**", se sono cascato in "**intemperanze verbali**", capirà perché il Dr. Policastro e i 3 Ispettori non li hanno prodotti come indiscutibili elementi di prova e verificherà pure se sono già spariti.

In tal modo renderà un ottimo servizio allo Stato, perchè è giusto che io venga punito, se ho detto "**parole offensive**", se i video sono corredati di "**didascalie diffamanti**", se ho "**urlato, provocato, minacciato**" o minimamente indispettito l'ispettrice e i suoi colleghi, se ho "**bestemmiato**" o se ho invocato la Madonna, se ho usato toni sgradevoli con i presenti e le tante signore accorse per vedere lo spettacolo.

Non occorre un fonico, uno psicanalista o un analizzatore digitale per testare che la voce della Casale è alterata, istintiva, scomposta, un po' più sostenuta della mia e delle persone intervenute, soprattutto per calmare lei, come ad esempio il signore con la maglia verde che tenta dolcemente di rabbonirla e farla desistere, **tirandole il braccio più di una volta**. Tanto ho potuto raccontare in dettaglio, in quanto intesi subito che stavo in pericolo, ma soprattutto perchè avevo accanto due testimoni che non possono mentire, ovvero l'obiettivo e la memoria digitale della vecchia Nikon D90: ottima per le foto ed impareggiabile per la legittima difesa.

Un brevissimo, ma prezioso dettaglio: mentre la Casale gesticola e rincara il dosaggio delle maldicenze, [osservi il video rallentato e l'espressione disgustata della Sig.ra in abito rosso](#), che guarda prima l'ispettrice dalla testa ai piedi e poi il signore con la maglietta verde.

Ora se ne faccia una ragione e si chieda: è lecito difendersi con una Nikon da un dipendente dello Stato che dovrebbe proteggerci, o servono i picciotti e la lupara, per eseguire un accesso agli atti di un Pubblico Ufficio e non essere maltrattati, denunciati e processati nello stesso palazzo dei poliziotti e dei magistrati?

Vale la pena precisare che avviso e informo sempre le persone quando accendo i dispositivi di ripresa, anche perchè, se non lo facessi, non solo commetterei una leggerezza e potrei essere accusato di aver effettuato la ripresa in maniera fraudolenta, come mi si accusa nella fattispecie, **ma non otterrei il primario effetto deterrente che desidero dal grande obiettivo e dalle luci lampeggianti, che invece frenano l'impeto, l'istinto, le provocazioni, le prepotenze e le azioni di forza di certi militari, perchè perlopiù sono garbati e beneducati.**

CONTESTAZIONI DEL SECONDO CAPO D'ACCUSA

La diffusione del video attraverso il WEB, come del resto succede quando i parlamentari aggrediscono i colleghi, quando le mogli dei Casamonica vengono riprese dalle lene, o quando un poliziotto si comporta in modo scorretto, non è funzionale a denigrare, a diffamare e offendere un funzionario dello Stato, che invece è obbligato a rispettare i cittadini e le norme di civile comportamento in virtù di una legge, in ogni circostanza, tanto se sta dinanzi alla telecamera, a Montecitorio o nei giardinetti del Tribunale. I funzionari della Procura sono stati peraltro ripresi da una fotocamera poggiata sulla scrivania, che non inquadrava di proposito o inseguiva i presenti a 360°, ma inquadrava in un punto casuale, ad altezza di bacino, registrava le insinuazioni verbali e gli accadimenti. Né la Casale può dire che non era consapevole che la fotocamera fosse in funzione, perchè lo sapeva, è stata avvertita ed ha visto il led lampeggiante quando l'ho riaccesa. Infatti, la indica e lo dice.

Il video, invece, è funzionale a riprendere un fascicolo sconvolto dal Cancelliere e spogliato di tutti i DVD, per registrare la mia e le altre voci, per denunciare il fatto e per difendermi dalle insistenti provocazioni di un funzionario dello Stato, per di più donna, nell'esercizio delle sue funzioni, all'interno del suo pubblico ufficio e protetta dai suoi colleghi, com'era già accaduto nei giorni precedenti davanti al Tribunale con un altro Agente di PG istigato dalla Comandante del Tribunale, che immotivatamente mi trascinava per alcuni metri al cospetto di decine di persone, o come allo stesso modo è successo con altri ispettori della DIGOS, che mi hanno afferrato come un fantoccio, deportato in Questura e poi querelato sulla base di testimonianze false di altri loro colleghi, esattamente come in questa circostanza.



circondato, spogliato dei manifesti e portato in caserma a strascico

Detto questo, pongo alcuni quesiti per invitarla a considerare i fatti dalla posizione di chi teme un pericolo:

1. Come mi sarei potuto difendere, se non avessi avuto una fotocamera per difesa personale, non nascosta, ma visibile anche a 30 m. di distanza? Se i poliziotti stavano intorno a me, dovevo chiamare la Forestale per spegnere il fuoco della Casale?

2. Un Magistrato crederebbe a una persona arrestata numerose volte dalla DIGOS, braccata dalla Polizia e denunciata 4 volte dal Procuratore Policastro o, come i casi Cucchi e Regeni, crederebbe alle testimonianze di 3 militari al servizio del Dirigente e dei PM
3. I Giudici crederebbero ad uno squilibrato che pochi giorni prima di incappare nella Casale e negli altri due ispettori è stato sottoposto ad Accertamento Sanitario Obbligatorio da uno sconosciuto vice Questore, che con [provvedimento del 13 luglio 2018](#) mi definisce "**abnorme, farneticante, imprevedibile, delirante, riottoso ad ogni forma di regola sociale, che inveisce ed aggredisce verbalmente gli agenti**", oppure crederebbe a 3 Agenti di Polizia Giudiziaria in servizio presso la Procura di Benevento, che, guarda caso, mi fanno apparire e mi descrivono ancora peggio? (v. pag. 3, primo e secondo paragrafo)
4. I Giudici crederebbero a me, oppure terrebbero conto dei miei precedenti e della misura restrittiva inflittami dal Procuratore Generale, secondo la quale ancora oggi sono costretto ad essere scortato in Procura e in Tribunale come un ergastolano, a tempo indeterminato? nonostante la misura restrittiva notificata dalla S.V. sia sparita dal fascicolo allestito dal Dr. Policastro e poi sostituita con un'altra recante una data posticipata di 2 mesi rispetto alla prima ([Secondo Decreto del 2/10/2019](#); [Notifica Dr.ssa Tillo primo Decreto del 2/8/2019](#) **fatta sparire da chi, se non dal Dirigente o da un suo luogotenente?**)
5. Come avrei potuto difendermi da numerose, precedenti querele per fatti del tutto simili accaduti con un'impiegata schizzata e con un poliziotto manesco in Prefettura; in mezzo alle strade con altri sceriffi; con funzionari del Tribunale; nella Procura e nel Comune di Sant'angelo a Cupolo; da una denuncia sporta da 3 agenti e da una vice questore in servizio alla DIGOS di Benevento; ed infine da un recente rinvio a giudizio per 2 querele a raffica sporte lo scorso anno dal Procuratore Policastro in persona, sulla base di reiterate, ma inventate disobbedienze agli ordini di autorità?

Proprio a causa delle provocazioni della Casale e per altri episodi incresciosi, che nello stesso periodo si sono susseguiti a breve distanza l'uno dall'altro, **denunziati tutti gli autori dei reati anche al Prefetto, almeno per mettere un freno alle barbarie**. Sta di fatto, però, che il Dr. Sansobrinio non ha concluso ancora le indagini, dopo 2 anni e 2 mesi di vani solleciti, non avendo ricevuto il DVD a corredo della querela e, a suo dire, non avendo nemmeno ricevuto il file che avevo prudentemente trasmesso pure alla Segreteria del Dr. Policastro, tramite PEC. Se non avessi raccolto le prove attraverso le svariate registrazioni e non le avessi caricate su YouTube con un documentario drasticamente ridotto a 1 ora e mezza, non solo avrei rischiato una class-action della Polizia di Stato, ma sarei stato preso a pernacchi dal Dr. Sansobrinio, dalle guardie penitenziarie e dai carcerati, perchè le denunce basate solo sulle chiacchiere, senza prove e senza testimoni tornano al mittente come i boomerang.

Denunziandomi, la funzionaria dello Stato ha agitato le acque, "*si è cotta nella sua stessa iotta (acqua)*" ed ha fatto emergere ulteriori responsabilità, perchè ha fondato le sue accuse sulla base di narrazioni e testimonianze false, probabilmente addomesticate da un autorevole regista, non con piccole palline da pingpong cariche di effetti allucinogeni, ma con palle grosse quanto le "*patane*" che rifilano a Spaccanapoli, o come le "*puttunate*" sparate dai venditori di frodo per piazzare pacchi pregiati, che poi si rivelano pieni di bucce di "*banane e di patane*". Tale terminologia è tipica del nostro comune, ma universale linguaggio; perciò il senso è esattamente quello che ho compiutamente descritto quando ho interagito con amici sui network, che ovviamente sono liberi di commentare con i loro linguaggi, perchè il mio profilo su Facebook non contiene alcuna restrizione ed è accessibile anche agli sconosciuti, alle persone che ho querelato, a quelli che mi sfidano, mi insultano e soprattutto ai militari e agli alti funzionari dello Stato che navigano sotto false generalità.

Vale la pena ricordare che Lei ha già archiviato un procedimento analogo, orchestrato da diversi agenti della Questura, da un agente di Polizia Municipale e dalla Dr.ssa Salerno della DIGOS. **La prego pertanto di rileggere le [memorie difensive del 6/7/2017](#)**, perchè in esse troverà le stesse menzogne recitate dai protagonisti di questa vicenda, che tuttavia erano riusciti a convincerla, perchè chiese l'archiviazione del procedimento penale per la tenuità del reato.

Le ricordo pure che gli agenti a cui consegnò queste memorie sono riusciti a confondere Lei, il Dr. Sansobrinio e il GIP, fino al punto di farvi archiviare due procedimenti penali e farvi credere che sulla via comunale antistante casa mia "**è stata accertata l'inesistenza di sbocchi in**

prossimità del cimitero" e che il secondo sbocco della stessa via non presenta alcun profilo di pericolosità.



Gli agenti a cui consegno la presente non devono temere nulla, se sono in grado di provare l'inesistenza del primo sbocco di via Vallone San Nicola dallo Stradario, dal PRG e dal Catasto, la regolare transitabilità della via fino al cimitero e la conformità dell'incrocio al Codice della Strada, che invece è pericoloso per tecnici del Servizio Viabilità della Provincia. Ma, se hanno indotto la S.V., il Dr. Sansobrinio e il GIP a prendere una svista così clamorosa, **faranno bene a chiarire subito gli equivoci**, altrimenti daranno conto ai Giudici e al Ministro.

CONCLUSIONI

Stimatissima Dr.ssa Tillo, la persona provocata, infastidita, offesa e profondamente ferita al cuore e alla schiena sono io, non la Rosa Casale, né i poliziotti che mi hanno falsamente accusato, anziché contestare l'operato scomposto, irriverente e non adeguato di un'Ispettrice di PG al servizio del PM titolare del pp 1706/16.

Se l'Ispettrice fosse stata più disciplinata, prima di puntare il dito avrebbe chiesto cosa reclamavo in ordine ai DVD mancanti dal fascicolo 1706/16, come poi ha fatto il suo collega nella parte tagliata del video.

Se la Casale e i suoi colleghi fossero stati più giudiziosi, non si sarebbero lasciati influenzare dai cattivi consiglieri, non avrebbero commesso l'errore di tagliare il video, di sottoscrivere le relazioni di servizio dopo 20 gg dall'accaduto e di portare nell'occhio del ciclone tutto il corpo di Polizia Giudiziaria, **al presumibile scopo di scampare alle contestazioni di addebito, di giustificare le plateali provocazioni e di farmi scontare 6 anni di reclusione, perchè era consapevole che non stavo registrando in maniera fraudolenta, mentre incalzava, mi incolpava di averla minacciata e di essermi buttato addosso a lei.**

Se desidera conoscere ciò che non sa, se vuole vedere ed ascoltare pure ciò che il Regista della sceneggiata, la Casale, l'Ispettore Massarelli e il Sovrintendente Capo Coordinatore Giorgione non le hanno permesso di vedere, Le copierò altri filmati analoghi, così saprà decidere se sono io il colpevole o coloro che sono stati istruiti dalla Regia per recitare un'altra realtà.

Le finalità del video concernente la visione del fascicolo coincidono esattamente con le parole che i 3 ispettori mi contestano e che Lei ha trascritto in prima pagina sull' [avviso di conclusione indagini](#), che pertanto replico, perchè ogni altro commento non sarebbe più eloquente di quello scritto su YouTube: *"questo breve filmato mostra quanto costa esercitare un diritto nei nostri pubblici uffici, quando alcuni soggetti, di basso ed alto profilo istituzionale, diventano riottosi ad ogni legge dello Stato e ad ogni elementare regola di buon costume, di buon senso e di civiltà. Un tempo la nostra bella Italia era definita la culla della civiltà. Oggi il Bel Paese è diventato la culla della corruzione, della prepotenza e dell'illegalità".*

Comprenderà che in tale espressione ci sono riflessi gli atavici mali che affliggono il nostro amato Paese; c'è una cartolina di una Italia meno bella della Pietà di Michelangelo e 42 anni di orribili azioni vessatorie ed analoghe aggressioni vissute da dipendente dello Stato, nell'Ufficio Scolastico Provinciale di Benevento. **Ecco perchè la verità non può essere considerata vilipendio, offesa e danno all'immagine di coloro che operano nell'illegalità, con l'inganno e con malvagità, specie nella Pubblica Amministrazione. Di contro, le menzogne mortificano, offendono, disarmano e ammazzano le persone che operano con diligenza, lealtà e passione, dentro e fuori il Parlamento, la Polizia di Stato, gli Uffici di Giustizia e il Governo della Nazione.**

Lei mi conosce, conosce la mia travagliata vicenda giudiziaria, i miei costumi e i miei consueti comportamenti. Perciò ho fiducia nella sua intelligenza, non ho dubbi sulla Sua onestà e la Sua buona volontà. Temo, però, che possa essere disorientata dalle dichiarazioni artificiose di una donna probabilmente consigliata male, addestrata peggio e forse incoraggiata da cattivi consiglieri o dal Procuratore della Repubblica di Benevento, in quanto artefice di parecchie denunce contro la mia persona: alcune già archiviate, perchè a suo tempo misi nero su bianco e presentai le memorie difensive, mentre per le ultime due coltellate alla schiena ho preferito affrontare le controparti in giudizio e rispondere al Giudice monocratico, Dr. Sergio Pezza, che stimo e apprezzo allo stesso modo di come stimo Lei ed altri Agenti della Digos e di Polizia Giudiziaria.

Una volta rinviato a giudizio, ho ritenuto di pubblicare un video, ove in 30 minuti leggo 4 pagine da me dattiloscritte, che lascio in eredità ai miei figli, a Lei e a tutte le persone che sostengono le mie cause di giustizia, ammirano il mio coraggio e amano la mia lealtà. Se non lo avesse visto, potrà ascoltare il video [attraverso questo link:](#)

Solo per ragioni di garbatezza, di fiducia e di stima nei Suoi confronti ho faticosamente scritto tutte queste pagine. Diversamente, avrei preferito rimanere in silenzio e parlare in giudizio.



Un ultimo quesito: crede sia azzardato o crede possibile avanzare l'ipotesi che in questa storia c'è forte odore di fumus persecutionis? visto che in poco più di un anno:

- sono stato pretestuosamente deportato 5 volte in Questura e al pronto soccorso, perchè silenziosamente faccio parlare una sedia e i manifesti, come quelli che ha visto anche Lei;
- sono stato querelato da 2 maneschi ispettori della DIGOS, da una Vice Questore ed uno sceriffo municipale, che lancia le palle e sbuccia le *patane*, come le hanno affettate gli ispettori di Polizia Giudiziaria, lasciando però le loro impronte dappertutto;
- ho dovuto scrivere 3 ricorsi per annullare un'affascinante multa di 423 €, perchè gli agenti chiamati dalla Digos mi hanno contestato che sui marciapiedi del Tribunale di Benevento "è vietata la pubblicità coi manifesti";
- sono stato querelato 4 volte dal Procuratore e sarò processato per le sue ultime querele, perchè ho reclamato i miei diritti con "un manifesto di grande dimensione dinanzi al suo portone, senza autorizzazione", ma all'aperto, su spazio pubblico, in silenzio e in composta fedeltà alla Costituzione;
- ho subito un illecito Accertamento Sanitario da uno sconosciuto vice Questore, anziché dall'autorità prevista per legge o almeno sulla base delle prescrizioni del medico di famiglia e dello psicanalista;
- sto ancora subendo una restrizione di libertà dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello Penale di Napoli, evidentemente suggerita dai Dirigenti della Procura e del Tribunale, perchè interpretano a loro modo l'Art. 21 della Costituzione, i Diritti Fondamentali dell'Uomo e non tollerano la libertà di espressione, specie quella scritta sullo schienale di una sedia e sul cartone;
- il 15 dicembre p.v., qui a Benevento, anziché altrove, dovrò difendermi da un rinvio a giudizio per le denunce sporte dal Dr. Policastro, assistito dal Procuratore Aggiunto, sulla base di querele montate sulle falsità, come in questo contesto;
- devo difendermi da ulteriori, pesanti accuse di 3 Ispettori di Polizia Giudiziaria operanti in Procura e, se non trovo uno squilibrato che mi difende, dovrò chiedere lo sconto cassa all'avvocato d'ufficio, perchè nessuno è tanto sprovveduto da affiancare un vecchio settantenne "abnorme, farneticante, imprevedibile, delirante, riottoso ad ogni forma di regola sociale, che inveisce ed aggredisce verbalmente gli agenti" e che pertanto potrebbe azzannare pure i magistrati, gli avvocati e perchè, giustamente, nessuno è tanto fesso o insensato da mettersi contro tutta la Procura, il Tribunale e la Polizia di Stato.



CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI PUBBLICI DPR 62/2013

Art.1 - Il presente codice di comportamento definisce i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare.

Art.12 - Il dipendente in rapporto con il pubblico si fa riconoscere attraverso l'esposizione in modo visibile del badge od altro supporto identificativo messo a disposizione dall'amministrazione ed opera con spirito di servizio, correttezza, cortesia e disponibilità.



Gent.ma Dr.ssa Tillo,

se nel palazzo di Giustizia, nella Questura e nella Prefettura di Benevento cercano un martire da inchiodare in una cella, o per mettere fuori causa uno scassa pentole capace di scoperciare e ribaltare quelle incandescenti che vacillano nel Palazzo di Giustizia, non hanno trovato l'angioletto che si piega al comandante, alle corruttele e alle illegalità, ma un modesto servo dello Stato, che ha sempre reagito alle ingiustizie con rettitudine, senza paura e con lealtà, pur di non degradare l'autostima e mandare in conflitto la pace interiore con la sua dignità.

Lei ha ricevuto tre doni, non solo dall'angelo che la custodisce, dallo Spirito Santo e dal mio più modesto spirito sessantottino, ma dalla Nikon, da YouTube e dai miei più assennati, intelligenti amici di Facebook, perchè se i migliori studiosi della terra non ci avessero regalato tali strumenti di libertà, di svago, di informazione, di comunicazione e di libero confronto, Lei sarebbe stata vittima di un altro raggio e io sarei stato spolpato, deportato a Fenestrelle e preso in giro.

Ora può serenamente decidere se invitare i militari a ritrattare ciò che hanno dichiarato, se interrogare pure gli agenti che Le consegneranno questo dischetto, o se rinviarmi a giudizio, come hanno fatto il suoi superiori. In ogni caso, ringrazio e Le auguro lunga vita, perchè la telenovela non è finita, ma tocca onorare, lottare e perdonare pure il Ministro a 5 Stelle, mezz'ora prima della dipartita.

Allego un DVD contenente solo questo documento, per permetterLe di visualizzare i link su Internet.

Distinti saluti, buona fortuna, buona salute e sereno lavoro.

Benevento, 19 ottobre 2020

Attilio Paradiso

attilio.paradiso@pec.it

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai
sensi dell'art. 3 comma 2 del D.Lgs. n. 39/1993

